

IL VERDETTO

Contributi al Ctp Non ci fu illecito Scagionati in sedici

● Non ci fu alcun raggio del Ctp per ottenere i contributi regionali. E per tutti gli imputati scatta la sentenza di assoluzione in abbreviato. Si è chiuso così, ieri mattina, il procedimento che vedeva imputati i vertici del Consorzio trasporti pubblici. Sotto accusa erano finiti in 16, per le dichiarazioni sulle percorrenze chilometriche dei bus, sulle quali venivano tarati i fondi regionali. Probabilmente, determinante per l'esito del procedimento si è rivelata la perizia disposta dallo stesso gip. Fatto sta che ieri mattina, il giudice Gilli ha assolto con formula piena tutti gli imputati, per i quali, invece, il pm aveva chiesto condanne comprese tra uno e due anni di reclusione. L'assoluzione è arrivata per Giovanni D'Auria, presidente del consiglio di amministrazione all'epoca dei fatti, il suo vice Cosimo D'Andria, il direttore generale Cosimo Rochira, il dirigente delle risorse umane Michele Ciccimarra, i componenti del cda Angelo Fiore, Vincenzo Di Gregorio, Vincenzo Chiarelli, l'ex assessore comunale all'ambiente Bruno Pastore e l'ex deputato Francesco Voccoli, il dirigente Giuseppe

Portulano, Riccardo Caliandro e Paolo Bellini, coordinatori delle unità lavorative di Palagiano-Massafra e di Laterza, il revisore contabile Giampietro Iobbi, e infine i componenti del collegio sindacale Felice Bitetti, Enrico Iannelli e Tullia Cuzzocrea. Imputati che in giudizio sono stati assistiti dal folto collegio di difesa, composto dagli avvocati Eligio Curci, Ludovica Coda, Franz Pesare, Massimo Moretti, Raffaele Errico, Stefania De Vincentis e Roberto Barberio. I legali nel corso dei loro interventi avevano ridimensionato le responsabilità di tutti gli imputa-



ti. Valutazioni in base alle quali hanno scelto la strada dell'abbreviato per definire le varie posizioni individuate dal pm inquirente. Una opzione che alla fine si è rivelata giusta, visto il verdetto con il quale il giudice ha chiuso il procedimento. Sul campo dei sedici imputati gravavano le contestazioni, a vario titolo, di percezione indebita di contributi pubblici, truffa e abuso d'ufficio. Alla luce della sentenza del giudice Gilli, cade anche l'ipotesi di un risarcimento dovuto alla Regione Puglia, che pure si era costituita parte civile nel procedimento.

IL CASO

Convoglio corre troppo, multa da 2000 euro in autostrada

● Un trasporto eccezionale ma troppo veloce in autostrada e con un conducente non abilitato a quel tipo di carico. Per questo la polizia Stradale di Ravenna ha staccato una multa da 2.000 euro sull'A14 ad un convoglio con semirimorchio che stava trasportando un pezzo meccanico di grandi dimensioni destinato in Puglia. Dalle verifiche è emerso che le patenti erano in regola ma che il convoglio viaggiava sugli 80 orari rispetto al limite di 60. Sulla base dell'autorizzazione rilasciata dal Prefetto di Taranto per i servizi di scorta, è emerso venuto fuori che i vari mezzi che il conducente del veicolo con l'enorme pezzo meccanico a bordo non era abilitato alla guida.